

### **Emergenza attentati a Mazzarino. Il sindaco: più presenza dello Stato**

MAZZARINO. Due bimbi salvi per miracolo per le impreviste conseguenze di un attentato incendiario. Quattro autovetture in fiamme nelle ultime quarantotto ore: tra queste, quelle di due sacerdoti. Una situazione esplosiva che rischia di travolgere il paese, che si trova impreparato. La tranquillità raggiunta ultimamente dal piccolo centro, negli anni passati scosso da cruente guerre di mafia che ne hanno insanguinato la storia, è soltanto apparente. E' emergenza, seppur lo stesso sindaco di Mazzarino, Salvatore Longone, invita alla cautela. Intanto, attraverso un fonogramma inviato alla prefettura, il primo cittadino ha sollecitato il prefetto Isabella Giannola per l'immediata convocazione del comitato provinciale di vigilanza per la sicurezza e l'ordine pubblico. «La presenza dello Stato - sostiene il sindaco Longone - è limitata - A Mazzarino vi è soltanto una caserma dei carabinieri che può contare su dodici militari. Un pò poco. I fatti verificatisi in queste due ultime notti devono far riflettere». A ventiquattro ore dall'inquietante intimidazione ai due sacerdoti, sabato notte un secondo attentato incendiario, i cui risolti hanno sfiorato la tragedia. Due auto sono state date alle fiamme. Il fuoco ha poi lambito la finestra di uno stabile adiacente. La serranda è bruciata mentre, all'interno della stanzetta, i piccoli R. e M., di 11 e 7 anni, stavano dormendo. La tragedia, fortunatamente, si è soltanto sfiorata, perché i due bambini sono stati tratti in salvo dai genitori ancor prima che i vigili del fuoco evitassero l'ulteriore propagarsi del rogo. L'incendio era stato appiccato a due autovetture (Un'Alfa 33 e un'Alfa 164), del bracciante agricolo, Vincenzo Brancaforte, 25 anni, che è il reale destinatario dell'intimidazione. Appena la notte prima gli attentatori avevano colpito duro, bruciando le auto di monsignor Carmelo Bilardo, vicario foraneo a Mazzarino e di don Pino D'Aleo, ex rettore del seminario di Piazza Armerina e attualmente parroco della chiesa «Santa Maria di Gesù». I due veicoli erano stati parcheggiati, uno accanto all'altro, dinanzi al convento dei Cappuccini. Dalle prime indagini, comunque, pare che il vero obiettivo sia stato don Pino D'Aleo. Episodi di estrema gravità che passano attraverso una duplice chiave di lettura. «Se si tratta di un fatto sporadico - analizza il sindaco Longone - legato magari al malessere generale che coinvolge i giovani del paese e che quindi, in tale contesto, è inquadrabile nella classica ragazzata, allora la situazione non è da considerare poi così allarmante». Un attimo, soltanto un attimo di pausa e poi il tono di voce si fa più preoccupato. «E decisamente più grave - prosegue il sindaco - se gli attentati mirano a colpire le Istituzioni e l'operato di don Pino D'Aleo, fortemente impegnato nel sociale». Il sacerdote, proprio per questo costante impegno, può avere lesi interessi e sono in molti, in paese, a pensarlo. Dal canto proprio lo stesso parroco, nell'immediatezza dei fatti, aveva ribadito a chiare lettere di non avere mai ricevuto minacce. L'unico dato inconfutabile, rimane quel campanello d'allarme che sottintende come gli equilibri del paese, già costretto a convivere con un disagio

giovanile, siano messi in serio pericolo. Urgono interventi - e in tal senso viaggiano le richieste del sindaco Longone – prima che il clima si faccia ancor più esplosivo e l'intolleranza oltrepassi i limiti di guardia.